Madre Cabrini in questa parola dell'apostolo Paolo. La piccola donna, di cagionevole salute, si distinse nel lavoro duro, notte e giorno, intriso di preghiera trasfigurante, dando vigore sempre nuovo alle sue Missionarie, votandosi con loro al riscatto dall'emarginazione e spendendosi in ogni modo affinché i suoi migranti potessero guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

5. Nel messaggio di papa Leone per l'odierna giornata dei poveri, avvertiamo l'eco delle convinzioni cabriniane. La Madre aveva compreso che "il povero è testimone di una speranza forte e affidabile perché professata in una condizione di vita precaria…Egli non conta sul potere e sull'avere; al contrario, li subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza riposa solo altrove". Santa Francesca indicava l'altrove, combattendo la più grave delle povertà: la lontananza da Dio. Si recava dai veri poveri benché provvisti di tanti beni, per aver sostegno nelle sue opere, ma cercava di far comprendere proprio a loro che "tutti i beni della terra…i piaceri del mondo…non bastano a rendere il cuore felice, mettendoli in guardia dalla più drammatica povertà: l'illusione di poter vivere senza Dio" mentre "tutto possiamo solo se Lui ci dà la forza" (Fil cit). Amen.

S. Messa nella Solennità di Cristo Re dell'Universo - Festa patronale del Borgo Insigne

venerdì 21 novembre, ore 10.15, Chiesa parrocchiale di San Colombano Abate, San Colombano al Lambro

Il Borgo insigne e il suo Patrono

1. Sui passi della fede si incontra san Colombano. Tra i pellegrini più audaci, che amano vasti orizzonti di speranza, ci precede san Colombano. Nella carità egli approdò. Tra i penitenti più convinti sull'esistenziale tristezza del peccato e sulla grandezza del perdono divino e fraterno avanza ancora lui. Il borgo insigne, che ne porta il nome, lo festeggia riunendo comunità ecclesiale e civile – nelle rispettive prerogative e responsabilità – a riconoscerne l'eredità cristiana e l'importante valenza sociale. Il patrono ci orienta al bene di tutti, privilegiando però quanti la storia, gli egoismi, le debolezze hanno penalizzato. Sono i poveri: li citiamo subito, con timore e tremore, chiedendo al Signore che ci giudicherà sull'amore, di liberarci da ogni retorica, rendendoci umilmente capaci di vera prossimità. Le opere di misericordia corporale e

spirituale alimentavano in san Colombano il desiderio della divina carità, che fece di lui un maestro e padre di innumerevoli monaci dediti a glorificare Dio garantendo dignità ai suoi figli e figlie. Visse nel VI-VII secolo (540-23 novembre 615), nato com'era in Irlanda che ho visitato quest'anno con la vostra delegazione, egli concluse in Italia la sua peregrinazione europea, a Bobbio, dove il suo corpo attende la risurrezione. Ne permane l'eloquenza, alimentata dall'intercessione, dall'esemplarità virtuosa, dalla profonda dottrina, specie in campo penitenziale.

Nel giubileo che volge al compimento

2. È questo il messaggio giubilare, che il pellegrino Colombano condivide con noi, facendoci pensare alle porte sante romane, simbolo del Cuore trafitto del Redentore, sempre pronto alla riconciliazione nello Spirito Santo per la mediazione della chiesa, se il pentimento è sincero e decisa la conversione. L'eco della sua santità trova conferma nell'Europa, della cui unità religiosa, culturale e sociale fu antesignano, dissodando - quale bianca colomba - il tempo e lo spazio al perseguimento della pace. Umanizzare e divinizzare in Cristo uomini e donne, che vagavano tra fragilità di ogni genere, fu la sua prospettiva, plasmandone nuclei comunitari dalla dispersione affinché contribuissero a darsi un futuro. Lo ispirava il Divino Pastore e Pellegrino intensamente amato, pregato, annunciato e servito. In radicalità: non a parole ma nei fatti e nella verità (cfr 1Gv 3,18) si segue il Signore. Con prontezza incondizionata perché motivata dall'amore. Ponendo mano all'aratro senza volgersi indietro (Lc 9,57-62), ben sapendo che in realtà gli affetti più cari saranno custoditi anch'essi dalla priorità accordata al Vangelo. Radicalità deriva da radice. Per San Colombano radice e linfa fu Cristo, riconosciuto quale vera vite (cfr Gv 15,1-8: l'immagine è tanto cara ai banini), alla quale rimanere strettamente unito come tralcio buono sul mandato di annunciare il vangelo, facendosi - senza alcun vanto - tutto a tutti (1Cor 9,16-19.22s).

Bianca Colomba per orizzonti aperti

3. La benedizione divina, che san Colombano emulando Abramo (Gn 12,1-4) ricevette, aleggia sul nostro continente, chiamato all'accoglienza pensata e curata affinché risulti promuovente per chi arriva e chi riceve. E' la benedizione iscritta nelle radici. La sola che farà grande l'Europa, mai chiudendo bensì aprendo le porte: con intelligente e prudente lungimiranza, dialogando con tutti, consapevole della sua identi-

tà, in pienezza, mai riducendosi ad alcune sue componenti. Avvertendo la forza dell'ospitalità, compresa quella che si scambiano tuttora numerose comunità europee nel nome di san Colombano. Il mio saluto per monsignor Niall Coll è tanto cordiale, con l'augurio e la preghiera per il recente il trasferimento dalla diocesi di Ossory a quella di Raphoe. Egli lo trasmetterà ai vescovi incontrati a Carlow nel luglio scorso, rinnovando l'invito al *Columbanus Day* di Lodi dal 4 e 5 luglio 2026.

Artigiano di fraternità, profeta di pace

4. Ci attende il cammino delineato dal Papa, ieri, ad Assisi. "Viviamo un tempo segnato da fratture, nei contesti nazionali e internazionali: si diffondono spesso messaggi e linguaggi intonati a ostilità e violenza; la corsa all'efficienza lascia indietro i più fragili; l'onnipotenza tecnologica comprime la libertà; la solitudine consuma la speranza, mentre numerose incertezze pesano come incognite sul nostro futuro. Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano ancora ad essere artigiani di amicizia, di fraternità, di relazioni autentiche…senza reticenze e timori: dobbiamo ascoltare e armonizzare le tensioni, sviluppando una cultura dell'incontro e diventando, così, profezia di pace per il mondo" (Leone XIV alla Conferenza Episcopale Italiana riunita alla Porziuncola il 20 novembre 2025). San Colombano si unirà a san Bassiano ma anche a san Francesco per sostenerci in questo appassionante pellegrinaggio ecclesiale e sociale. Amen.

S. Messa nella Solennità di Cristo Re dell'Universo - Giubileo delle Corali

domenica 22 novembre, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, il nome di Santa Cecilia mi fa pensare alla sua splendida basilica romana. E' preceduta dal solenne cortile che mette in dialogo la facciata con quella che dà sulla piazza, preparandoci alla bellezza interna, col mosaico absidale e la statua marmorea della Santa scolpita dal Maderno. Avvolta nel sudario della risurrezione, anche *post mortem* la martire testimonia la fede cattolica in Dio che è Trinità (formando con la mano destra il numero tre) e Unità (come indica l'indice dell'altra mano), interpellando i sul mistero del Dio cristiano. La sua memoria liturgica approda alla solennità di Cristo, Re dell'universo. Felice coincidenza. E' Lui l'eterna corona di gloria dei martiri e delle